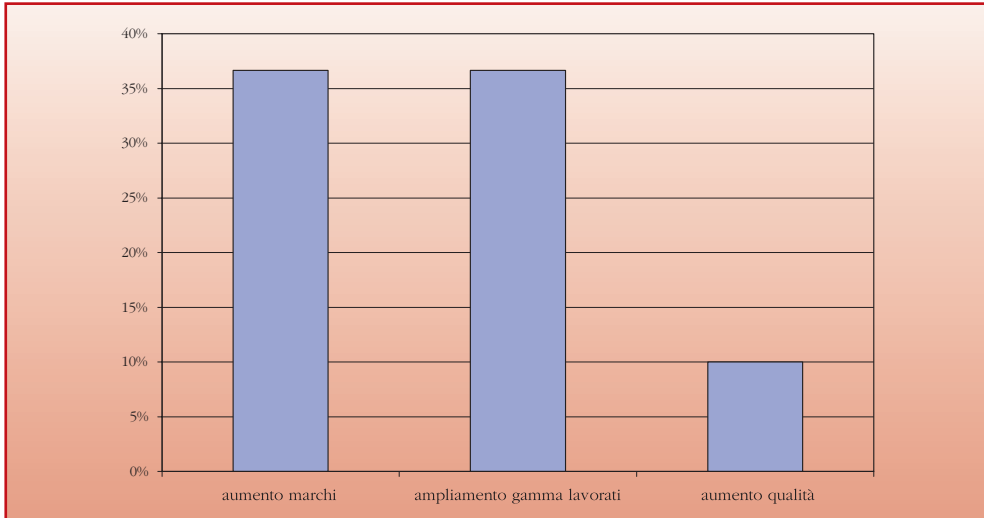


Figura 5.26 - Futuri sviluppi del mercato della carne bovina



La percentuale relativa a ciascun evento fa riferimento alla massima probabilità di realizzazione dello stesso

## 5.6 L'INTERPROFESSIONE

(Vasco Boatto)

Una risposta efficace ai problemi relativi alla funzione del bovino da carne può essere fornita dagli accordi interprofessionali. In altri paesi l'organizzazione del prodotto ha avuto un certo successo e si è dimostrata vincente per superare momentanee difficoltà di mercato come ad esempio la presenza di congiunture avverse, ma anche per sviluppare la produzione del medio-lungo termine. Tra i paesi più avanzati, in questo campo, va senz'altro annoverata la Francia. Essa potrebbe costituire un esempio di riferimento importante anche per l'organizzazione della filiera della regione Veneto.

### 5.6.1 L'Organizzazione Interprofessionale francese

In Francia, l'esperienza interprofessionale si può far risalire all'inizio degli anni trenta, all'epoca dell'istituzione dell'Ufficio del Grano (l'attuale ONIC<sup>84</sup>), organismo sotto la tutela del Ministero dell'agricoltura partecipato

<sup>84</sup> L'Ufficio del grano fu costituito negli anni trenta dal Governo francese per migliorare la gestione del mercato del cereale. Nell'organismo, sotto la tutela del ministero dell'agricoltura, le

dalle maggiori categorie professionali della filiera. Nei decenni successivi furono creati simili organismi per le altre importanti filiere agricole. Negli anni sessanta e settanta, l'avvio delle organizzazioni comuni di mercato e del mercato unico ridussero i margini di manovra degli *Offices*. A metà degli anni settanta fu varata una riforma<sup>85</sup>: le funzioni di applicazione della PAC furono ritenute dagli *Offices* specializzati per settore, le funzioni di indirizzo della filiera furono invece affidate a dei nuovi organismi partecipati dalle parti più rappresentative delle categorie della filiera. Questi nuovi organismi di diritto privato avevano quindi il compito di responsabilizzazione della filiera e di auto-regolamentazione, nell'ambito degli spazi consentiti dalla PAC e dalle leggi nazionali. Per potere svolgere a pieno il loro compito, i poteri pubblici potevano trasformare in legge gli accordi decisi all'unanimità per materie di interesse generale.

#### 5.6.1.1 **Funzionamento generale**

Un'organizzazione interprofessionale è riconosciuta dallo Stato - a livello nazionale, regionale, per un prodotto o una categoria di prodotti - a condizione che associ le organizzazioni professionali più rappresentative della produzione e, secondo i casi, della trasformazione e commercializzazione. Nello stesso ambito territoriale e di prodotto, non può essere riconosciuta più di una organizzazione interprofessionale. Peraltro, qualora si crei un'organizzazione interprofessionale di dimensione nazionale, le eventuali organizzazioni interprofessionali di livello territoriale inferiore pre-esistenti nei settori corrispondenti sono obbligate ad aderirvi.

Lo statuto delle organizzazioni interprofessionali stabilisce, fra l'altro, le norme di comportamento delle parti, la loro quota di rappresentatività e di partecipazione finanziaria, le istanze di conciliazione e di arbitraggio.

Gli accordi interprofessionali possono avere un effetto coercitivo o volontario per gli operatori della filiera. Qualora si tratti di materie di interesse generale, come menzionato sopra, l'organizzazione interprofessionale può chiedere al ministero competente l'estensione dell'efficacia degli accordi a tutti gli operatori della filiera operanti sul territorio nazionale per mezzo di un decreto ministeriale. In questa fattispecie, l'organizzazione può agire

---

parti sociali ed economiche più rappresentative concordavano fra loro le azioni da intraprendere. Negli anni sessanta sul medesimo modello furono creati organismi per altre filiere produttive. In questo periodo l'Ufficio del grano fu trasformato nell'ONIC, l'attuale *Office National Interprofessionnel des Céréales*, recentemente raggiunto anche dall'*Office National Interprofessionnel des Oléagineux, Protéagineux et Cultures Textiles* (ONIOL).

85) La legge del 10 luglio 1975, modificata dalla legge di "orientamento agricolo" del 1981, diede vita alle organizzazioni interprofessionali francesi ed ancora oggi è il loro testo di riferimento.

per vie legali contro coloro che infrangono i contenuti degli accordi, chiedere sanzioni adeguate e il risarcimento danni a proprio favore.

La procedura di estensione inizia con la presentazione dell'accordo, adottato dall'interprofessione all'unanimità, all'autorità pubblica. Dopo tre mesi dalla notifica senza alcun pronunciamento, modifiche o rifiuto dell'autorità pubblica, l'accordo acquisisce valore di legge.

Le organizzazioni interprofessionali, una volta riconosciute, sono abilitate a prelevare da tutti i membri professionali le quote di partecipazione, il cui importo è stabilito negli accordi ratificati dal ministero. In aggiunta, per il finanziamento di iniziative di interesse generale, le interprofessionali possono decidere di prelevare dei contributi sui prodotti macellati o commercializzati, secondo le condizioni stabilite, sul territorio francese.

### **5.6.1.2 L'interprofessione della filiera bovina**

L'interprofessione agro-alimentare in Francia ha una lunga tradizione. INTERBEV, l'Associazione Nazionale Interprofessionale delle Carni e Bestiame, è nata nell'ottobre del 1979 per iniziativa delle organizzazioni rappresentative della filiera bovina. Creata nell'ambito della legge sulle associazioni agricole del 10 luglio 1975, INTERBEV è stata riconosciuta per decreto nel 1980. Dal 2002 essa ha acquisito competenze anche nei settori ovino ed equino.

#### *Obiettivi e attività*

La missione di INTERBEV è quella di migliorare la competitività complessiva della filiera francese e di mantenere un sufficiente equilibrio fra il potere negoziale delle differenti categorie, in modo che tutte possano adeguatamente contribuire allo sviluppo dell'intera filiera. A questo scopo, INTERBEV svolge azioni e iniziative comuni conformi all'interesse generale e alle norme nazionali e comunitarie. Tali azioni riguardano la promozione collettiva dei prodotti della filiera; l'organizzazione e armonizzazione delle pratiche e relazioni professionali o interprofessionali; il miglioramento del funzionamento, della gestione e della trasparenza del mercato; la realizzazione di programmi di ricerca applicata, di sperimentazione e sviluppo; la qualità dei prodotti; la conoscenza dell'offerta, della domanda e dei meccanismi di mercato.

Le attività di informazione, svolte dal centro specializzato CIV, sono mirate a migliorare la conoscenza dei consumatori delle caratteristiche dei prodotti francesi della filiera carne. Per dare maggiore credibilità all'informazione diffusa dal CIV, sono affiliate associazioni di consumatori, esperti scientifici indipendenti e associazioni per la protezione degli animali. Il CIV partecipa a dibattiti, studi e ricerche, organizza conferenze e iniziative ap-

proprie a livello dei punti di consumo dei prodotti e pubblica e diffonde documenti sui temi che interessano più o meno direttamente la filiera.

La comunicazione e promozione collettiva dei prodotti della filiera è complementare a quella svolta dagli operatori individuali. Esse sono svolte a diversi livelli territoriali – locale, regionale, nazionale ed internazionale – e mirano al miglioramento dell'immagine generale dei prodotti della filiera presso i consumatori nazionali e dell'immagine dei prodotti francesi nei paesi terzi.

Ma il core business dell'interprofessione è naturalmente la ricerca di un ampio consenso sulle materie potenzialmente oggetto di controversia fra le parti economiche della filiera. Nell'ambito dei margini della legislazione nazionale e comunitaria, gli accordi interprofessionali definiscono le regole con cui la filiera volontariamente si autodisciplina. Una volta adottato, l'accordo è vincolante per tutti i membri delle associazioni rappresentate nell'interprofessione. Le singole organizzazioni nazionali hanno inoltre l'obbligo di vegliare sul rispetto dell'accordo da parte dei loro soci. Il Ministero dell'Agricoltura, se lo ritiene utile per l'interesse generale, può estendere per decreto l'obbligo del rispetto delle regole a tutti gli operatori nazionali. In caso di controversie sull'adozione o applicazione di un accordo, qualsiasi operatore può ricorrere alla Commissione Nazionale Interprofessionale dei Litigi, costituita dai rappresentanti delle organizzazioni professionali nazionali membri dell'associazione. In caso di mancata conciliazione fra le parti, la controversia è trasmessa al Presidente dell'associazione che organizza la procedura arbitrale.

### *La struttura*

INTERBEV è composta dalle 12 organizzazioni professionali nazionali più rappresentative delle differenti fasi della filiera del bestiame e della carne - nello specifico gli allevatori, i commercianti, i macelli, i grossisti, i trasformatori e distributori. Essa è suddivisa a sua volta in cinque Sezioni Specializzate, dedicate a precise tematiche, di seguito riportate: Qualità; Ovini, Vitelli, Esportazione, Equini. Infine, 21 Comitati Regionali aiutano l'organizzazione ad attuare gli orientamenti a livello centrale su tutto il territorio nazionale. I Comitati Regionali si costituiscono volontariamente mediante accordo fra le associazioni regionali o dipartimentali membri delle organizzazioni nazionali associate ad INTERBEV. I Presidenti dei Comitati riuniti formano un collegio che deve essere consultato, fra l'altro, sulle materie oggetto di accordi interprofessionali e di comunicazione.

Gli organi reggenti dell'associazione sono l'Assemblea Generale e la Conferenza dei Presidenti. L'Assemblea è composta da membri con potere deliberativo e da membri associati con solo potere consultivo. I primi sono rappresentanti delle organizzazioni professionali nazionali, due per ogni

organizzazione. I secondi sono i Presidenti dei Comitati Regionali di INTERBEV. L'Assemblea definisce, fra l'altro, gli orientamenti generali dell'associazione e le decisioni sono adottate all'unanimità dei presenti (almeno i due terzi dei rappresentanti dei membri).

La Conferenza dei Presidenti ha il compito di gestire l'associazione. Essa è formata dai Presidenti delle organizzazioni nazionali associate. Anche in questo caso, le decisioni esecutive sono prese all'unanimità dei presenti.

### *Il finanziamento*

Le attività dell'associazione sono finanziate dalle quote sociali dei loro membri, dalle penalità inflitte a coloro che non rispettano gli accordi interprofessionali, dai proventi dei servizi resi agli operatori e organizzazioni membri, nonché da sovvenzioni o rimborsi spese risultanti da specifiche convenzioni stipulate soprattutto con i poteri pubblici.

Infine, l'associazione può decidere, mediante un accordo interprofessionale, la riscossione di prelievi specifici finalizzati al finanziamento di azioni mirate nella filiera. Un esempio è la recente costituzione di un fondo professionale per l'allevamento, gestito dall'associata Confederazione Nazionale dell'Allevamento, per accelerare l'adeguamento degli organismi erogatori di servizi alla domanda futura degli allevamenti francesi e rafforzare la ricerca applicata e la selezione genetica. Il fondo è alimentato da prelievi effettuati in base al peso di carne degli animali macellati nel paese<sup>86</sup>. Per decreto<sup>87</sup>, il Ministero dell'Agricoltura ha esteso questo prelievo a tutti gli operatori francesi.

### *Esempi di accordi interprofessionali in vigore nel settore bovino*

Nel paragrafo precedente si è riportato l'esempio del fondo per l'allevamento creato mediante un accordo interprofessionale. Di seguito si illustrano altri recenti accordi interprofessionali in vigore.

*Acquisto e raccolta di bovini adulti.* Definisce le regole dei rapporti contrattuali in seno alla filiera, per l'acquisto e la raccolta dei bovini adulti. L'accordo stabilisce la composizione di un registro comune di carico e scarico, i ritardi massimi nel prelievo dell'animale dall'azienda e nella consegna al macello, le condizioni di pesatura, le garanzie sulla trasmissione

86) Il prelievo è fissato a € 0,0031 per kg di carne netta macellata. Il prelievo effettuato alla macellazione dell'animale è totalmente trasmesso a monte della filiera, in modo che contribuente finale sia l'allevatore. In caso non sia possibile stabilire il peso netto alla macellazione, è stabilito un prelievo forfetario di € 1 per bovino adulto e € 0,4 per vitello.

87) J.O n° 227 du 30 septembre 2001 page 15472, Arrêté du 19 septembre 2001 portant extension d'un accord interprofessionnel conclu dans le cadre de l'Association nationale interprofessionnelle du bétail et des viandes.

delle informazioni dal macello ai venditori, i parametri di valutazione e deprezzamento commerciale dell'animale, il trasferimento dei rischi e della proprietà, il diritto di contestazione del venditore e le condizioni di garanzia del venditore, composizione della fattura e condizioni per applicare eventuali ritenute e riduzioni di prezzo.

In caso di controversie, è prevista una procedura di conciliazione. Adeguate sanzioni sono inoltre previste per il mancato rispetto delle regole stabilite dall'accordo.

*Procedure di conformità di prodotto.* Vi è una serie di accordi relativi alle procedure di conformità dei prodotti, all'etichettatura della carne, ai piani di controllo e ai disciplinari di produzione di certi tipi di carne. La certificazione riguarda attualmente i seguenti tipi di carne: carne bovina tradizionale di macelleria; carne bovina prateria verde; carne di giovani bovini; carne di nutrici misti e incroci; carne di bovini da latte misti e incroci. Infine c'è una base comune di procedure che serve per qualificare gli allevamenti che sono impegnati in un processo di certificazione di prodotto. Essa è riconosciuta come base per i controlli effettuati dagli organismi indipendenti abilitati alla certificazione.

*Etichettatura della carne di vitello.* Le menzioni relative alle categorie nell'etichettatura della carne sono facoltative, ai sensi del Regolamento (CE) n.1760/2000. INTERBEV, per facilitare gli operatori, stabilisce i criteri da applicare per etichettare con la dicitura "vitello" la carne commercializzata. L'accordo stabilisce, fra l'altro, che il vitello non deve avere un'età superiore ai sei mesi di allevamento e comunque non superiore a 195 giorni di vita. La data di nascita dell'animale deve figurare nel suo passaporto e al momento della macellazione, sulla carcassa deve essere apposta un'etichetta contenente la categoria dell'animale. Quest'ultima deve essere riportata fino al distributore finale attraverso un sistema di rintracciabilità adeguato.

*Classificazioni, marcatura e controllo della presentazione e peso delle carcasse.* L'accordo stabilisce un sistema di classificazione e di marchiatura imparziale e comune. Queste operazioni sono effettuate da un organismo interprofessionale (Normabev), che ha anche il compito di controllare la presentazione e la pesatura delle carcasse dei bovini adulti. Questo sistema ha contribuito al rafforzamento della fiducia nelle relazioni commerciali fra i diversi operatori della filiera e a una maggiore trasparenza nella formazione del prezzo pagato all'allevatore.

*Spacci aziendali e vendita diretta della carne.* L'accordo stabilisce delle regole per l'attività degli spacci aziendali e per la vendita diretta di carne da parte degli allevamenti. Queste regole hanno saputo evitare attriti fra le diverse parti della filiera, facilitato la concessione di autorizzazioni agli spacci

sottraendole alla semi-clandestinità, e ristabilito un equilibrio concorrenziale nel mercato. L'accordo stabilisce, fra l'altro, le modalità di macellazione in azienda, le disposizioni sanitarie e di informazione del consumatore nella commercializzazione della carne, nonché alcuni criteri fiscali minimi di coloro che sono ammessi ad aprire gli spacci aziendali.

*Accesso al mercato del bestiame.* Codesto accordo stabilisce dei precisi criteri per regolare l'accesso al mercato del vivo ai soli operatori del settore, in modo da accrescere la sicurezza del luogo e delle transazioni commerciali. L'autorizzazione di accesso è rilasciata solo a coloro che forniscono le generalità di un responsabile e altre informazioni sull'impresa e la sua attività.

*Ripartizione dei costi dei test Bse.* L'accordo mira ad armonizzare i costi e la loro ripartizione fra gli operatori dei costi dei test Bse obbligatori per certe categorie di animali per tutti i canali commerciali. Esso stabilisce che l'acquirente trasmette l'integralità del costo dei test al venditore, in forma forfetaria per kg di carne, e preclude qualsiasi ulteriore riduzione di prezzo rispetto a quanto contrattato. L'importo forfetario deve essere riportato chiaramente nella fattura. Il suo importo è regolarmente rivisto in funzione del costo medio dei test.

*“Contratto trasparenza” con la ristorazione collettiva.* L'INTERBEV si fa garante nei confronti dei consumatori che le carni servite nella ristorazione collettiva corrispondano effettivamente alla qualità dichiarata. Dalla crisi Bse molti ristoratori collettivi hanno inserito nei loro menù carne di qualità di origine locale. Nonostante la legge sull'etichettatura obbligatoria, in cucina non è facile rispettare sempre le procedure di rintracciabilità dei prodotti derivati della carne. Il “contratto trasparenza” stipulato con INTERBEV prevede che la carne debba avere, oltre all'origine locale, una qualità superiore. In particolare, può essere acquistata carne intera o macinata proveniente dai muscoli della carcassa di bovini identificati, oppure preparazioni a base di carne bovina macinata proveniente almeno per il 50% dal muscolo di carcasse di bovini identificati e senza frattaglie. Per garantire il rispetto del “contratto trasparenza”, INTERBEV svolge controlli sulla rintracciabilità della carne e sugli acquisti in modo che la qualità della carne comprata sia effettivamente quella stabilita nei capitoli di appalto e nel contratto.

*Disciplinare di produzione degli animali da esportazione.* INTERBEV definisce le regole relative alla rintracciabilità e l'informazione per i ristalli nati e allevati in Francia e destinati all'esportazione. L'accordo intende garantire, attraverso un controllo esterno, che i ristalli francesi esportati siano stati allevati secondo le buone pratiche di allevamento stabilite e abbiano ricevuto un'alimentazione completamente vegetale, minerale e vitaminica. Il disciplinare comprende un insieme di norme tecniche di alimentazione,

condizioni di allevamento, esigenze di identificazione, gestione sanitaria, igiene, benessere e in termini di ambiente. Inoltre, si garantisce che gli animali allevati sono di razze da carne del tipo riportato sul passaporto.

### **5.6.1.3 Quali benefici per la filiera dell'interprofessionale francese**

*Credibilità, auto-responsabilità, direzione strategica.* Da quanto sopra descritto alcuni vantaggi dell'interprofessione appaiono evidenti. Innanzitutto, l'interprofessionale incoraggia, facilita e rende sistematico il dialogo fra le diverse categorie della filiera e il confronto sui rispettivi obiettivi, esigenze e problemi. In questo modo, la filiera è continuamente stimolata alla riflessione, all'analisi e alla ricerca e negoziazione di soluzioni e strategie comuni. Le proposte e le iniziative concordate nell'interprofessione hanno enormi vantaggi rispetto a quelle provenienti solamente da una singola organizzazione o categoria. Sul piano politico, in virtù della loro ampia rappresentatività, esse acquisiscono una notevole forza e credibilità nei confronti dei decisori pubblici nazionali ed europei, i quali di conseguenza sono più inclini ad ascoltare ed eventualmente concedere un adeguato sostegno normativo o/e finanziario. Sul piano economico, la concentrazione degli sforzi e delle risorse della maggioranza degli operatori di una filiera aumenta l'incidenza delle misure concordate sugli obiettivi desiderati e rafforza l'efficienza delle risorse impiegate. Per esempio, nei campi della promozione, comunicazione, ricerca applicata e sperimentazione, si potrebbero conseguire notevoli risparmi eliminando o riducendo sovrapposizioni e frammentazioni di competenze e attività e dispersioni eccessive di risorse.

Un altro vantaggio dell'interprofessione è rappresentato dai suoi effetti di responsabilizzazione dei rappresentanti della filiera nel progettare e contribuire al futuro dei propri membri. La condivisione di obiettivi comuni e il disegno di strategie comuni, consente di orientare la filiera a livello nazionale verso l'evoluzione futura della domanda, le emergenti richieste dei consumatori e contribuenti, nonché preparare gli operatori ad affrontare meglio e cogliere le opportunità delle sfide e degli eventi che si prospettano all'orizzonte.

*Effetti sul mercato.* A livello di mercato, gli effetti dell'interprofessione possono forse essere meno ovvi dei precedenti. Il diritto europeo sulla concorrenza vieta qualsiasi attività di controllo dei prezzi che non emani da disposizioni del Consiglio dei Ministri, come ad esempio quelle che attuano la PAC. Le norme europee vietano peraltro qualsiasi intesa fra operatori di una filiera che possa interferire sulla formazione dei prezzi o, in qualche modo, costituire un vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti. L'associazione interprofessionale è quindi ammessa laddove è prevista dai regolamenti comunitari settoriali e qualora non preveda alcuna funzione, al di fuori di quelle previste nelle relative organizzazioni di mercato, che non



interferisce con il funzionamento del mercato comune. Intese interprofessionali non possono quindi influire sui prezzi delle transazioni. Tuttavia, l'interprofessionale può agire sulla struttura del mercato, migliorandone il funzionamento e riducendo i costi di transazione per gli operatori. Gli accordi che stabiliscono delle regole comuni di comportamento per gli operatori, accrescono la trasparenza e la sicurezza delle transazioni commerciali. Ne costituisce un esempio efficace il recente accordo interprofessionale sulla pesatura e la classificazione delle carcasse, volto a rendere più obiettiva la procedura di determinazione del prezzo dell'animale conferito al macello. Come noto, il reddito degli allevatori dipende dal prezzo degli animali venduti, che a sua volta è determinato in base al peso e alla classificazione della carcassa. Queste due operazioni sono effettuate dal macello. Sebbene alcune modalità di valutazione siano regolate, la determinazione dei prezzi delle carcasse rimane una procedura piuttosto opaca, anche solo per il fatto che la valutazione è effettuata da un esperto dipendente dal macello. La recente diffusione di macchine per la classificazione ottica<sup>88</sup> ha introdotto solo lievi miglioramenti, poiché i metodi di lettura e taratura non sono armonizzati. Una comprova è che le macchine oggi operanti nei macelli non sostituiscono i valutatori dei macelli<sup>89</sup>. L'installazione delle macchine pone comunque un problema di costo. Per questa ragione lo scorso settembre INTERBEV ha deciso un prelievo addizionale, da dividere in parti uguali fra allevatori e macelli, per finanziare l'acquisto e la manutenzione di queste macchine. Un ulteriore accordo interprofessionale ha istituito Normabev, un organismo interprofessionale per il controllo della presentazione, pesatura, classificazione e marchiatura delle carcasse dei bovini adulti.

Negli ultimi anni, il disequilibrio fra il potere negoziale delle categorie componenti la filiera si è fortemente deteriorato, spostandosi dapprima verso gli intermediari, quindi all'industria di trasformazione e più di recente alla grande distribuzione. La produzione agricola incide sempre meno sui prezzi di mercato e sulle altre condizioni contrattuali – che vanno dai disciplinari di produzione, al pagamento di spese collaterali alle transazioni, alla fornitura di prodotti per campagne di promozione effettuate dai dettaglianti.

88) Le macchine per la classificazione delle carcasse oggi in commercio funzionano sulla base dell'analisi delle immagini trasmesse da una telecamera che riprende la carcassa durante il suo passaggio. La macchina permette in questo modo di stabilire automaticamente la classe di una carcassa in base alla conformazione dell'animale e il suo stato di ingrasso.

89) A livello sperimentale si stanno mettendo a punto delle macchine che dovrebbero dare risultati più obiettivi, attraverso la valutazione del rendimento del muscolo. Questa tecnica rivoluzionerebbe il mercato poiché gli animali sarebbero pagati in funzione del loro valore intrinseco e non in base alla loro apparenza.

Questa evoluzione si è riflessa in una progressiva espansione dei margini degli operatori a valle e in una marcata asimmetria e inerzia nella trasmissione dei prezzi lungo la filiera. Il fenomeno è apparso evidente durante la crisi Bse, durante la quale i prezzi al dettaglio hanno mostrato solo una lieve flessione nonostante il tracollo dei prezzi degli animali da carne<sup>90</sup>.

Alla base di questo disequilibrio fra forze contrattuali risiede la debole organizzazione della produzione nei confronti dei settori più a valle, che invece sono sempre più concentrati e organizzati. L'interprofessione, in questo caso, non aiuta a rafforzare l'aggregazione e l'organizzazione della produzione agricola, se non in misura secondaria. Ciononostante, l'interprofessione aiuta a stabilire delle regole di comportamento per tutti gli operatori della filiera e ad accrescere la trasparenza rispetto alle pratiche commerciali applicate e ai margini dei diversi operatori. Per esempio, la commissione sulle transazioni e l'osservatorio prezzi voluto e partecipato dall'interprofessione aiutano a ristabilire trasparenza nel mercato e a migliorare l'equilibrio negoziale fra i diversi operatori. La prima è un organismo indipendente incaricato di esaminare e vigilare sulle relazioni commerciali fra operatori, mentre l'osservatorio dei prezzi misura e monitora i margini che si formano in ciascun anello della filiera.

Infine, l'interprofessione può, proprio grazie alla sua ampia rappresentatività e credibilità, mettere in atto strategie di qualità mirate a particolari segmenti di mercato e vigilare sulla loro effettiva applicazione. Un esempio concreto è stato illustrato sopra in relazione al "contratto qualità" con la ristorazione collettiva. Secondo tale contratto, le offerte della ristorazione collettiva di carne di alta qualità vengono verificate e garantite da INTERBEV. In questo caso, facendosi da garante del prodotto presso i consumatori, l'interprofessione assicura anche la funzionalità ed il successo di un nuovo e distinto segmento di mercato della carne di alta qualità. Queste attività di osservazione, organizzazione e controllo possono facilmente ricevere sostegno dai poteri pubblici locali e nazionali, grazie alla loro credibilità e rappresentatività.

#### **5.6.1.4 Le chiavi di successo dell'interprofessione francese**

L'interprofessione in Francia è nata come entità pubblica negli anni trenta e si è sviluppata come privata alla metà degli anni settanta, in un

90) Il calo dei prezzi al dettaglio si è spesso realizzato dopo che la situazione era stata denunciata dai vari operatori della filiera all'opinione pubblica. Terminata la crisi, tuttavia, varie analisi condotte a livello europeo hanno rilevato che la grande distribuzione ha aumentato ulteriormente i propri margini rispetto alla situazione precedente la crisi, attraverso l'aumento dei prezzi e/o la riduzione della qualità.

contesto in cui il rapido sviluppo dell'industria alimentare e la profonda trasformazione dell'agricoltura e delle campagne nazionali richiamavano l'attenzione su dispositivi in grado di indirizzare e organizzare le filiere in modo efficace. Allo scopo, le divergenze di vedute e le frizioni fra gli interessi delle diverse categorie dovevano essere ridotti al minimo. In quel periodo, le politiche dirigistiche, peraltro molto circoscritte dal diritto comunitario, lasciavano il passo a politiche di intervento pubblico più moderato, espresse nei concetti di concertazione fra pubblico e privato e di auto-responsabilizzazione dei corpi sociali intermedi.

Il contesto storico è importante per capire il successo dell'interprofessione in Francia. Vi sono tuttavia altri fattori chiave che hanno contribuito a questo successo francese. Le prime condizioni per avviare un'interprofessione sono l'esistenza di obiettivi condivisi da tutte le categorie della filiera ed una concreta convinzione che perseguendo tali obiettivi insieme generi vantaggi reciproci.

Nella Francia di quel periodo, questi elementi furono condivisi da persone dotate di una profonda conoscenza della struttura politica ed economica delle filiere e del mercato e con una lunga visione sugli sviluppi del settore agro-alimentare nazionale. Nello sviluppo dell'interprofessione ha giocato un ruolo importante l'abilità di individuare aree di collaborazione con gradi di divergenza progressivamente maggiori in funzione della soglia di disponibilità dei soggetti ad affrontarli senza eccessivi attriti. Il meccanismo funzionava in questo modo: più numerose erano le esperienze di collaborazione concluse in positivo, più la fiducia nell'interprofessione aumentava e la disponibilità a trattare questioni più difficili saliva. A tale proposito, nel contesto attuale, le attività con un debole potenziale di conflittualità potrebbero essere quelle di promozione del prodotto carne e del suo valore nutrizionale.

Un altro fattore chiave dell'interprofessione francese è insito nella sua struttura giuridica. Come menzionato sopra, l'interprofessionale può chiedere ai poteri pubblici di estendere l'efficacia di un accordo interprofessionale a tutti gli operatori nazionali della filiera. In questa circostanza, l'accordo diventa legge e l'interprofessionale può agire in giustizia contro coloro che non lo rispettano, chiedere il pagamento di adeguate sanzioni ed il risarcimento dei danni a proprio favore. Questo strumento giuridico è fondamentale per dare efficacia gli accordi interprofessionali, in particolare modo quando essi prevedono il prelievo di tasse parafiscali per finanziare certe attività comuni. Senza questo meccanismo, i singoli operatori sarebbero difficilmente disposti a contribuire ad iniziative interprofessionali che hanno un beneficio generale. Infatti, qualora fossero attuate, queste iniziative gioverebbero tutti gli operatori della filiera, che abbiano contribuito o meno ai costi dell'iniziativa medesima. Per questa ragione, l'autorità pub-

blica francese ha ritenuto opportuno che quegli accordi interprofessionali che hanno effetti generali sulla filiera possano essere trasformati in legge. La certezza conferita da questo strumento giuridico consente così di poter elaborare delle strategie di lungo periodo con una adeguata dotazione finanziaria corrispondente.

Infine, un altro elemento dell'interprofessione degno di attenzione riguarda i costi dell'organizzazione. La struttura deve essere leggera e agile, con pochi oneri a carico degli operatori. Ciò è importante soprattutto nella fase iniziale, durante la quale gli operatori devono imparare a credere nella struttura ed il rapporto costo/benefici è ai massimi. È infatti durante questa fase che i costi sono tutti e subito avvertiti dagli operatori mentre i benefici, che spesso si estrinsecano a più lungo termine, sono ancora poco palpabili.

### **5.7 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELLA FILIERA**

*(Vasco Boatto)*

L'analisi condotta ha evidenziato in modo palese il ruolo strategico della produzione bovina da carne, non solo per il contributo nella formazione diretta del reddito del settore zootecnico, ma anche per l'effetto moltiplicatore che l'attività d'allevamento ha sull'intera economia.

Essa concorre, infatti, ad alimentare, a monte, una domanda di beni, per lo più ottenuti nell'ambito dello stesso settore primario, come i foraggi e i mangimi, a valle attraverso l'implementazione di un'importante filiera produttiva con le attività della macellazione e distribuzione.

La catena del valore prodotto dall'allevamento bovino da carne si caratterizza per una forte rilevanza della fase agricola e per una struttura d'impresa degli altri anelli, dove un ruolo importante è assunto dalle imprese artigianali e dal commercio internazionale.

L'allevamento bovino da carne trova nel Veneto un punto di forza nella disponibilità di alimenti a condizioni molto competitive. Questo risultato è ottenuto sia per la disponibilità di abbondanti produzioni cerealicole e foraggere, sia per la presenza di un'industria mangimistica specializzata proprio per l'allevamento da carne. Quest'ultima gioca un ruolo importante non solo nel contenimento delle spese di una delle componenti più significative del costo dell'allevamento, ma anche nella valutazione dell'idoneità delle materie prime impiegate nella razione degli animali in allevamento (prodotti agricoli, agroindustriali e industriali), e nell'assistenza tecnico-economica alle imprese. Dopo la Bse e "lo scandalo della diossina", le caratteristiche dei mangimi rappresentano un punto chiave per assicurare la qualità e, soprattutto, la sicurezza dell'intera catena alimentare.